

SUOR EDVIGE DEGAN

- Nata a Legnaro (Padova)
il 26/12/1928
- Entrata nell'Istituto il 08/09/1949
- Ammessa al Noviziato il 18/03/1950
- Prima Professione il 18/03/1952
- Professione perpetua il 13/08/1957
- Deceduta a Colà di Lazise - Infermeria
giovedì 16/04/2020 alle ore 00:20
- Sepoltura a Legnaro (Padova)
con la sola presenza dei parenti stretti.
Ogni comunità eleverà i suffragi
appena possibile.



“Magnificat anima mea Dominum” ha fatto scrivere Suor Edvige nel suo ricordino del venticinquesimo. Era nata a Legnaro, in provincia di Padova, e ha svolto il suo servizio di cuoca “con passione vera” (come da testimonianza scritta), sempre in unione con Maria, di cui era particolarmente devota.

È stata a Volargne (Verona) - Scuola dell'Infanzia “Pietro Valentini”, a Mezzogoro (Ferrara) Scuola dell'Infanzia “S. Giovanni Evangelista”; ad Arzergrande (Padova) - Scuola dell'Infanzia “Sacra Famiglia”, Vicenza – Scuola dell'Infanzia “Madonna della Pace”; Calcinato (Brescia) Scuola dell'Infanzia “Giuseppe Nascimbeni”; a Lavezzola (Ravenna) – Scuola dell'Infanzia; a Mozzecane (Verona) - Scuola dell'Infanzia “Virginia Ruffini”; a Genova - Seminario Arcivescovile Maggiore “Benedetto XV”; a Volongo (Cremona) Scuola dell'Infanzia “Rosa e Carolina Agazzi”; Argenta (Ferrara) Ospedale Civile “Mazzolani – Vandini”; a Negrar (Verona) Ospedale “S. Cuore”; Alfonsine (Ravenna) Ospedale Civile “Gamberini”; Viterbo - Collegio “S. Pietro” Padri Giuseppini; Cavallino (Venezia) “Opera Beato Giuseppe Nascimbeni”; Casa Gioiosa La Nuova Casa Gioiosa Scuola “Sacra Famiglia”; Portegradi (Venezia) - Scuola dell'Infanzia “S. Giuseppe”.

Scriveva: “Ci vuole la fede in Dio e non devo mai stancarmi di cercarla anche nelle prove più grandi. Se Dio mi manda le prove è obbligato ad aiutarmi”.

Nei trasferimenti si affidava a Dio: “Mi sono così attaccata alla volontà di Dio e allora anche le prove più pesanti diventeranno più leggere quando si sa che è Lui che le vuole o le permette”.

Pregava con fervore, dimostrava spirito di sacrificio “senza paragoni” (scrive una sua superiora), carità con tutti, in particolare con chi aveva particolari bisogni.

Dal 2008 si trovava a Colà a riposo, per sopraggiunti problemi di salute.

Dopo aver lottato a lungo contro il coronavirus, con momenti di ripresa, la notte del 16 aprile 2020, alle ore 00:20 ha consegnato la sua anima al Signore della vita ed ora è con Lui per sempre nella pace che non ha fine.

IN RICORDO DI SUOR EDVIGE

Suor Edvige ha incarnato, nella sua piccolezza e modestia, il carisma di piccola suora della sacra Famiglia. Persona di modesta istruzione scolastica, ma consapevole del dono ricevuto con la chiamata alla sequela di Cristo, si è lasciata forgiare dal quotidiano, vissuto nella fede, nell'obbedienza, nell'operosità, nel servizio generoso. La cucina è stata per lei lo spazio in cui si è allenata all'esercizio delle virtù domestiche, contemplate e tradotte in pratica giorno dopo giorno con la preghiera, la meditazione, lo sguardo del cuore rivolto a Nazareth dove il Figlio di Dio ha imparato l'obbedienza e la modalità delle relazioni umane.

La buona volontà, il desiderio di incontrare i gusti delle sorelle e degli ospiti nelle grandi case in cui ha vissuto, l'hanno sostenuta e aiutata ad apprendere sempre nuovi metodi di lavoro, a perfezionarsi nell'arte culinaria.

Capace di relazioni serene anche con il personale, coniugava in modo perfetto l'atteggiamento di apprendista con quello di prima responsabile, generosa nell'attribuire alle sue aiutanti il merito di ogni successo. Punto di riferimento sicuro per ogni richiesta o necessità, la si trovava disponibile e serena, mai condizionata dalla mole di lavoro quotidiano, capace di condividere momenti di distensione e di festa della comunità.

Proprio questa, la comunità, era il suo vero ambito, il luogo della fraternità, della comune crescita nella comunione con Dio, della condivisione di gioie e dolori della vita.

Suor Maria Tarcisia Zenari

GRAZIE SUOR EDVIGE

Sr Edvige amava cucinare con cura. Sceglieva gli ingredienti più buoni e li rendeva saporiti e appetitosi. Sapeva trattare con i fornitori e si faceva sentire se quanto arrivava non era conforme per qualità a quanto era stato ordinato.

Aveva un cuore buono e generoso, tenuto un po' nascosto sotto una scorza che sembrava dura. Per questo in comunità era scherzosamente soprannominata "il burbero benefico".

Infatti la sua prima reazione a una richiesta era talvolta un po' brusca, ma poi la risposta concreta superava le attese con soddisfazione di tutte.

Aveva un bellissimo ricordo degli anni passati a Viterbo presso il seminario e anche dopo molti anni dalla sua partenza riceveva telefonate di sacerdoti che la ricordavano con affetto e riconoscenza.

È stata per me una cara sorella. Ora la prego per tutti noi pensandola già partecipe del banchetto eterno.

Suor Monica Belussi